

L' I M P E R O
DELL'UNIVERSO

DIVISO CON GIOVE
COMPONIMENTO DRAMMATICO
PER LE NOZZE
D E L

REAL DELFINO

Colla Reale Infanta di Spagna

D. MARIA TERESA

Da cantarsi la sera del dì 3. d' Agosto. 1745.

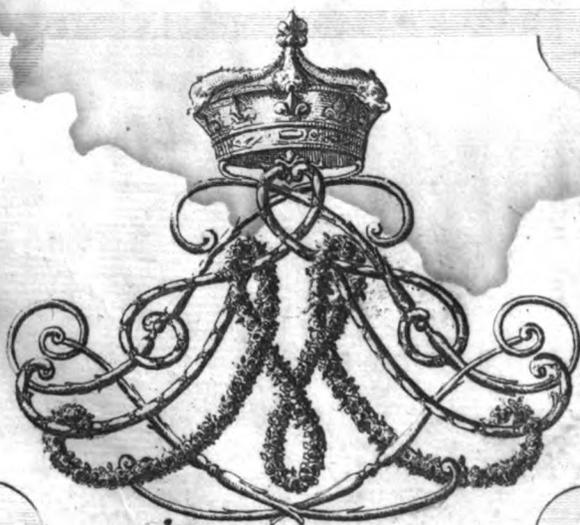
PER COMANDAMENTO

DI SUA ECC. IL SIGNOR

D. PAOLO GALLUCCIO

D E L L' O S P I T A L E

*Marchese di Chateauneuf-Sur-Cher, Mareciallo de' Campi
e d' Armate di Sua Maestà Cristianissima, Inspettore
Generale della sua Cavalleria e Dragoni, e suo
Ambasciadore Straordinario presso la Maestà
del Re delle due Sicilie.*





A L L A S. R. M.
 D I
L U I G I XV.
R E D I F R A N C I A

*Per la segnalata Vittoria da lui riportata a Fontenoy
 sopra l' Armata degli Alleati.*

O D E



Acete . I miei pensieri
 Richiama a' suoi misteri
 La Vergine immortal, che
 (de la lode
 Degna de' grandi E-
 (ROI
 E' ministra , e custode ;
 Che le glorie de' Re presenta a' Numi

Ed Io, che da' suoi lumi
Posso il raggio rapir che scintillante
L'ombre del nero oblio rischiara, e scema,
Voglio adattare in fronte
AI GALLICO REGNANTE
De l'immortalità l'aureo Diadema .



Già mi si accende in volto,
Quel, che ho chiuso nel sen divino ardore.
Un religioso orrore
Tutto mi fa tremare; e i moti ascolto
Di quel sacro furore,
Che scuoter non saprei; che a la mia mente
Nuove insolite Idee mostra, e figura .

Torbida notte oscura
E di nembj, e di turbini
Mi s'affaccia al pensier, che densi ingombra
La splendida del Sol luce serena: (no

E quell'orrida scena
S'apre sugli occhi miei, che il Mondo in-
Quando i furori suoi empia rivolse (volse,
La superbia mortal, che ancor vaneggia
Di Giove al Trono, a la celeste Reggia.



Allor, sentì grave, ed immenso il peso
Del

Del Pelio svelto a l'ampie sue radici
 L'Olimpo ombroso in su l'opaca fronte
 Le Ninfe abitatrici
 Del solitario Monte
 Fuggir disperse, e le smarrite belve,
 Fuor da le oppresse selve
 Sgombrano paurose : Allor sul dorso
 De le scoscese rupi ,
 De' rapidi dirupi,
 La Gioventù feroce ,
 Che la Terra produsse al piè veloce
 Al temerario corso
 Audace spinse, e del gran corpo altera
 Sperò salir su la stellata Sfera .



Ma che potea forza mortale in faccia
 A l'ira onnipotente ?
 Che Encelado, e Tifeo ? e con le braccia
 Robuste il forte Reco ? ed il possente
 Porfirio lanciator d'arbori annossi
 Svelti da la sassosa erta pendice ?
 L'asta fulminatrice
 Con gli sguardi sdegnosi
 La vibrava Minerva ; e 'l ferro ignudo
 Battea su l'ereo scudo
 Di Tracia orrido il Nume ai luminosi

Bruniti acciari , e a le purpuree piume.
Quì combattea Vulcano , e fiammeggiante
Di Tetro insieme , e sanguinoso lume
Tendea l' arco sonante il Dio di Delo.

E de l'atre tempeste
Dividere l'orror con le funeste
Strisce di fiamme il Regnator, che in Cielo
Governa i Numi; a la natura inspira
E vita, e moto; e l'universo aggira.



Pianse la terra i figli
Da le vampe di Giove arsi, ed estinti:
Or di catene avvinti Etna si aggrava
Sovraposta sublime . Indarno il peso
Crollano scontorcendosi , e fremendo
Inabili a' furori, e a la vendetta
Gittano a mille , a mille
Fuochi , e ceneri al Ciel, fumi , e faville.



~~Costi percossi avanti~~
AL GALLICO SIGNOR , caddero op-
De le unite Nazioni, ed orgogliose (presse
Le falangi distrutte , e fuggitive .

D' armi rotte , e sanguinose
E di lacere membra, e semivive.

Era

Era il Campo coperto. Intorno un suono
 Confuso s'avvolgea misto a' clamori
 De' languenti, e spiranti ;
 De' Trafitti, ed infranti
 Dal peso de' Destrieri; e al rauco tuono
 De' cupi bronzi concavi sonori.
 Al rimbombo del Timpano ,
 De le trombe a lo strepito ; a tinniti
 De' ripercossi acciari, e de' corsieri
 Al calpestio sonante, ed a i nitriti .
 Ingombravan la pianura
 I dispersi impauriti,
 Avanzati a le morti, e sbigottiti
 I superbi condottieri,
 Dileguavansi al cimento,
 Col terrore seguace, e lo spavento .



TE, fra il sangue, e le morti,
 O MAGNANIMO RE, Duce, e Signore,
 Seguitavan conforti
 Le Squadre vincitrici,
 Nel sentier de la gloria, e de l'onore.
 TE, invocavan felici
 Ne le forti dubbiose
 Con le espresse dal core
 D'amor, di fedeltà voci animose .

Accresceva il terrore
 Ne' sconfitti Nemici
 Il nome tuo, che replicar d'intorno
 S'udia festoso in cento bocche, e cento
 Del nobile ardimento,
 De l'eroico valore
 Avean da TE tutti i Guerrier l'esempio.
 Tu, fra l'armi, e lo scempio
 Armato di virtute, e di costanza
 Teco guidavi a trionfare il figlio,
 Altra de' Regni tuoi cara speranza.
 TU, col pronto consiglio,
 Che al placido pensier de' grandi Eroi
 Del cor la calma, e de la mente aduna
 Trar sapevi seguace a' passi tuoi
 Il vagante favor de la Fortuna
 Così quando s'imbruna
 Di nubi il Ciel: che furiosi i venti
 Si scatenan sul Mar con nubi, e l'itono,
 Che di fiamme lucenti arde, e lampeggia,
 Tranquillo in tanto orror scorre, e passeggia
 Sovra l'onde frementi,
 Nettuno il Dio de l'Anfitrite, e tutti
 Regola, e muove a la gran Guerra i flutti.
 Sovra le Torri altere
 De l'assediate mura
 Le tue liete, o Gran Re pompe guerriere

Al glorioso ritorno:
 Guardavan timorosi i difensori.
 Tu, di splendor più maestoso adorno
 Eri, o Signor, fra trionfali onori
 Spettacolo umiliante al loro orgoglio.
 De l'eterno germoglio
 De' meritati allori
 Sostenea la Vittoria
 Sacro ferto immortal su la tua chioma.
 Precedeva la Gloria
 A l'Insegne cattive, e a le Bandiere
 Inalzate in Trofei tremule al vento.
 Se di vario ornamento
 Spoglie nemiche in varj fasci avvolte
 Le ordinate traean Catliche schiere.
 De Genti prigioniere
 Ampie turbe, e sdegnose,
 A tergo avvinte in grave moto, e lento
 Vedeansi seguir torve, e pensose.
 E le grida festose
 D'applauso militar rendean maggiore
 Il piacer del Trionfo al Vincitore.



Apparve allor non già ravvolto, e cinto
 De la sua densa, e bruna
 Oscurità e ma senza nebbia alcuna

A' Potenti, ed a Re chiaro il Destino.
Foriera al suo camino
La Fama avea, che i sovraffanti eventi
Annunziava a le Genti
Con la sonora ed instancabil voce.
Egli l'immenso suo passo veloce
Girò sul mondo, ed a l'Eroe davante,
Con sereno sembiante
Giunse, e parlò. L'intese
Da le estreme sorgenti
Men superbo il Tamigi, e men foroce:
E ne ascoltò gli accenti
Del Danubio, e del Po l'ultima foce.

Vieni o Invitto Monarca, Ei disse; e ascendi
A quel grado primiero
Di grandezza, e d'Impero,
Che ne la serie eterna
Stà de' Decreti miei, per Te scolpito.
A voglia tua governa
De l'Europa le Sorti, e umilia, e affrena
Quell' impegnato unito
Coronato furor, che ti circonda.
Grave la tua Catena,
Il passo ambizioso
A l'orgoglio de' Re preme, e misura.

Più

Più non faran sicuri
A' tuoi fulmini in faccia
Que' ripari lontani, ove si affida,
Chi ostinato ti sfida, e ti minaccia;
E de l'odio il velen versa invidioso.
Ma sentirà sdegnofo,
Come percuota, e strida
Con qual peso mortal si aggravi, e cada
La pronta del tuo sdegno acuta spada.

Già non invan come i maggiori Eroi,
Scelti dal Cielo a rovesciar d'aspetto
Il Teatro mortal degli Avi tuoi
Le più belle virtù congiunte avesti.
Da' soggiorni celesti,
Il Grande Enrico il tuo destino ammira,
Che ti chiama del Mondo arbitro, e nume;
E contento ti mira
Pieno del suo costume
Muovere a tanto onor sicuro il piede.
Già lo scettro ti cede
(Sebben smania fremendo, e se n'adira)
Vinta dal tuo valor, quella gelosa
Vana follia, che bilanciava i Regni.
Segui de' miei disegni
La traccia eterna, e l'universo abbraccia;
Doma

Doma la Terra, e Signoreggia i Mari
E se oltre non prepari
Tutto l' immenso acquisto
A l' armi tue; quel Sacrificio ottenga
Un paterno consiglio,
Per riserbar qualche trionfo al Figlio.

Io ti precedo; lo stesso
Ti condurrò. Serva, e ministra avrai
Questa mia man, ch' ogni contrasto atterra.
Tanta mole di Guerra
Sciolta, o Signor vedrai
Da quel genio maggior, che in Te si muove
A lo sforzo, a le prove.
Che disegna il nemico; Io tutto apersi
D' infausti auguri un luttuoso aspetto.
Al grande ch' io t' offeri
Supremo onor, che preparai, son tutte
Le cure mie, per secondarti intese.
E per accelerar le vaste imprese
Ch' io ti dettai, che ben di Te son degne;
L' aura del mio favor t' empie l' insegne

Mentr' ei parlava ancor, l' ampie difese
De l' altera Città, con la possente

Scet-

Scettrata mano il Vincitor percolse.
Grave intorno s'intese
Rimbombarne il fragor: tremò; si scosse
Agitata la sponda
De la Schelda snarrita; e in alto ascese
Dal sconvolto suo sen torbida l'onda;
E funesto si estese
Lo strepito, e 'l terrore a l'altre ancora
Munite, formidabili Barriere.
Ma le mura Guerriere
S'infransero in rovine
A quel colpo fatale: E oppressa alfine
La superbia nemica insultatrice
Fra l'avanzo i
Di quella Reggia, ove una volta
Dominante sedea, sepolta.



INTERLOCUTORI

GIOVE. *Il Sig. Letterio Ferrari.*

MARTE. *Il Sig. Caetano Majorano detto Caffarelli.*

IMENEO. *Il Sig. Giovanni Manzuoli.*

PALLADE. *La Sig. Giovanna Astrua.*

ASTREA. *La Sig. Maria Camati detta la Farinella.*

L'Azione è in Cielo nella Reggia di Giove.

*La Musica è del Sig. Gennaro Manna, Maestro di Cappella
Napolitano.*

I versi segnati al margine, per brevità non
si cantano.



PARTE PRIMA

Giove, e Marte.

M.



ADRE risolvi . Alfin
 (si trova in terra,
 Chi ben può le tue veci
 Provido sostener . Go-
 (verni il Mondo
 Degl'Invitti BORBO-
 (NI

La gloriosa Stirpe. A te la cura
 Resti del Ciel. Tempo mi sembra omai,
 Che un degno premio onori,
 Quella, che in lor risplende

Sovrumana virtù, Da te si deve
 A chi somiglia a' Numi
 Qualche cosa di grande; E già la Gloria,
 La Virtù, la Fortuna
 Solleva questi EROI
 Sovra il mortale, e gli avvicina a Noi.
 Dunque teco diviso
 Abbiamo il Regno, I desiderj tuoi
 Adempiti una volta
 Vegga l'Umanità. Rifletti, o Padre;
 Che al merito, al valore
 D'ognun di questi illustri RE, che tanto
 Ogni vanto maggiore oscura, e scema,
 E' ben scarsa mercede un sol Diadema.

G. Lo so; molto s'avanza
 Di virtù, di grandezza
 Questa STIRPE REAL. Gelosi i Numi
 Ne sarebbero omai, se 'l Cielo avesse
 Di che invidiar sovra il mortal. L'impegno,
 Che mostria suo vantaggio è giusto, o Marte,
 Non è indegno di te, Teco sen venne
 Per le vie de' Trionfi a lo splendore,
 Onde adesso riluce. A questi EROI,
 Fra le memorie antiche
 Di guerriera virtù vano farebbe
 Un'emulo cercar ne' fasti suoi;
 Roma, non l'ha, non l'ha la Grecia. Io stesso

Dirò, che a ogni altro Nome

Il nome de' BORBONI omai sovraffa;

Ma questo solo a tanto onor non basta.

M. D'un sì scarso valor dunque tu credi

Le glorie mie?

G. Sì: la virtù dell' armi

Sola un Eroe formar non può, che fia

La gran Scena del mondo.

Abile a regolar. Sì vasta mole

Solo colui può sostener, che armato

A' trionfi, a gli acquisti

I passi tuoi sappia inoltrar: Che saggio

Si prepari agli eventi, e gli disponga

Col suo prudente antiveder: Che giusto

Ne' Regni suoi governi

L'armonia de le Leggi, e vi conduca

La copia doviziosa, e la sicura

Aurea felicità. Son queste, o Figlio,

Quelle rare virtù, che insieme unite

Forse trovar tu non potrai: Son queste,

Che indivise, e congiunte

Adornano un Regnante

D'insolito al Mortal nuovo costume;

Che compongon l'Eroe simile al Nume.

Non s'ottiene un sì gran nome

Col Diadema, o con l'Impero;

Ma si acquista nel sentiero

De la gloria, e de l'onor.
 E non basta a porvi il piede,
 Quell'applauso, e quella fronda,
 Che accompagna, che circonda
 Ne' trionfi un vincitor.

M. E questa unione, o Padre,
 Negl' Invitti **BORBONI**
 Riconoscer dovrai. De' pregi miei
 Non parlerò; già gli ravvisi. Osserva
 Qual cura abbia d'Astrea, e quanto onori
 Di Pallade i consigli
 Il **GALLICO MONARCA**, onde si rese
 De' suoi regni felici
 La speranza, e l'amor. Vedi, che unite
 Son queste Dee a governar gli affetti
 De'l'EROE dell'IBERIA; ond' Ei riluce
 D'un ugual gloria adorno
 Ne la pace tranquilla, e fra' tumulti
 De l'ire mie. Rimira
 Come vegliano entrambe intorno al Trono
 Del glorioso **ITALO RE**: Rammenta
 Con qual prudenza, Ei sappia
 Fra' difficili eventi il nuovo impero
 Provido stabilire. Eh che di questa
 Stirpe immortale ogni Monarca augusto
 E' savio, è grande, è vincitore, è giusto.
 Se gli vuoi compagni al Trono,

Se gl'inalzi a tanto onore;
 Miglior dono, il tuo favore
 Fare al Mondo non potrà.
 Degli Eroi, nel savio Impero,
 Il mortale avventuroso,
 Si promette il suo riposo,
 E la sua felicità.

G. Dunque si ascolti Astrea; dunque si sappia,
 Quel che Pallade pensa
 Nel tuo disegno.

M. Osserva:

Giungono entrambe, e meco
 L'onor sublime a questa Stirpe illustre.
 Ad implorar vengono unite; e intanto
 La Famiglia immortale al gran Decreto,
 Che dovrai pronunziar pende rivolta.

Pallade, Astrea, e detti.

P. **P**Adre.

A. Signor.

P. Senti una Figlia.

A. Ascolta.

P. L'Impero de la Terra.

Per gl'invitti BORBONI,

Voglio impetrar.

A. De l'Universo i Regni

Tutti per loro a chieder venni.

P. Ottenga
Questo grado suprema
La Virtù degli EROI.

A. L'ottenga, o Padre
La lor giustizia.

P. Impaziente aspetta
La vicenda felice

Ogni Mortal,

A. S'estingua

Quell' incendio così, che in Terra accende
Degl' Imperi divisi

L' animosa discordia

P. Ed abbia omai

Sotto al giogo soave, e avventuroso

Il combattuto Mondo il suo riposo.

Primo Coro.

La Pace ritorni

Co' giorni felici.

Secondo Coro.

De' Regni nemici

Finisca il furor!

P. Un solo, volere

Adori la Terra;

Coro.

Nè più della Guerra
Gli affanni il timor.

P.) Di questi Regnanti,
A. n. 2.) Se il merto si apprezza,
Di tanta grandezza
E' forse maggior.

Coro.

La Pace ritorni.

Co' giorni felici;
De' Regni nemici
Finisca il furor.

C. E ben, da vostra impresa
Voglio animarvi io stesso,
A sostener: Mi piace
Di rimirarvi unite
Nel giusto impegno, e glorioso: Udite.
Giustificare io voglio al Mondo, a' Nutri
Quel nuovo che si chiede
Ordine della Terra. Ognuno esponga
Il merito, le glorie
Di questi EROI. Rammenti
Le vittorie, le imprese,
Le di pace, e di guerra
Savie Virtù; nè ciò mi basta: Invano

Senza il vostro sostegno a tanto onore
 Può aspirare un mortal. Dunque mi dica
 Ciascun di Voi, come a compir capaci
 L'immenso acquisto, e a sostenerne il peso,
 Render potrà questi Monarchi, e poi,
 Con più saggio pensiero
 Risolverò di separar l'Impero.

P. Ed io la prima ubbidirò. Chi mai
 Creder potrà, che a conquistar la Terra,
 Non abbiano i BORBONI
 Genio, mente, e consiglio? o manchi a loro
 Per lo vasto governo
 O' la prudenza, o la virtù? se tutti
 Del mio sapere i misteriosi arcani
 Appresero da me? Rimira, o Padre,
 Fra le memorie antiche
 De' l'Età, che trascorse, e volgi il ciglio,
 In questo che si avvanza
 Secolo luminoso
 Per la stirpe immortal, vedrai, che ognora
 Il suo pregio miglior, forse il più degno,
 Fu la scienza de' Re, l'arte del Regno.
 Con questa ora a l'orgoglio
 De' Monarchi ambiziosi; ora a lo sdegno
 De' Popoli superbi
 Impose il freno: Ora ai più grandi acquisti
 Senza prezzo di sangue.

Il sentiero si aperse : Or fra gli eventi
 De le discordie perigliose, e dure
 Seppe scioglier le unioni, e le congiure.
 Con questa ancor governa
 De l'Europa il destino : Arbitra intende
 Le ragioni de' Regi,
 E le risolve a suo piacere : I Regni
 Muove, unisce, separa ;
 E le vicende a suo favor prepara .

Sempre felice

Con quel consiglio ;

Trionfatrice

D'ogni periglio,

Tutta la Terra

Regolerà .

E a suo talento

Ne l'alte imprese,

Nel vario evento

De le contese,

O pace, o guerra

Deciderà .

A. E de l'eccelfo onor son degni ancora
 Questi Principi illustri. In Essi è uguale
 E la saviezza, e la giustizia. Osserva,
 Ne' Regni fortunati
 Sudditi a' nostri EROI quanto si onori
 L'ordine, ch' Io dettai, che i premj assegna;

Che

Che bilancia le pene :
 Che a Ciascuno mantiene
 Le sue proprie fortune , i suoi diritti ;
 Che è sprone a la Virtù , freno a' delitti .
 Ne' fasti antichi , lo già non voglio , o Padre ,
 Ricercarmi un'Eroe , se l'ho presente
 Nel più grande de' Re . Que' voti ascolta
 De le Gallie felici ,
 Per l'amato MONARCA : Odi quel nome
 Festoso risuonare , onde l'onora
 De' Popoli l'amor . Ti dica il Regno
 Come Ei l'ottenne , e l'acquistò . Saprai ,
 Che a prò degl'infelici è sempre aperto
 Sotto al suo savio Impero
 De le Leggi il sentiero
 Senza venalità . Che accanto al Trono
 Sempre trovano i Rei
 De le pene il rigor ; che incontra il Giusto
 Il provido sostegno
 D'una pronta pietà . Per lui sicura
 L'Innocenza passeggia , e non paventa
 L'odio , l'invidia , o l'empia frode . Il Mondo
 L'adora omai , e ricercar potrebbe
 La scusa , o Padre in qualche antico esempio
 A chi pensasse a fabricargli un Tempio .
 Restan pure le vaste ruine ,
 E gli avanzi de' tempi vetusti ,

Che superba a l' onor degli Augusti,
 Roma , un giorno si vide inalar,
 Ma non an le memorie latine ,
 Nè l' orgoglio di tutti que' vanti,
 Un Eroe, che di questi Regnanti
 A le glorie si possa uguagliar.

M. E' la virtù guerriera ,
 De la stirpe sublime è nota , o Padre,
 Al Mondo , e al Ciel . Chi non s'abbaglia al
 Luminoso di onore, onde è distinto (raggio
 Quel magnanimo RE , che fra' tumulti
 D' un fanatico orgoglio
 Col suo valor seppe inalzarsi al Soglio?
 Vedi , ammira gli allori,
 Che intrecciati al Diadema ornan la fron-
 Di quel GRANDE , che oppose (te
 Un' invitta costanza
 Contro al furor dell' Universo intero .
 Mira sul Trono Ibero
 Fra cimenti de l' armi
 Salir l' EROE , che ancor vi siede ; e il FI-
 Negl' Italicì acquisti (GLIO
 Incoronarsi vincitore . E intanto ,
 Che agitata , e sconvolta
 Fra gl' incendj di guerra
 Tutta avvampa la Terra agli occhi tuoi
 Nel suo lume migliore

S'offre il Gallico RE . Guarda: Ei s'avanza,
 Per le vie de' trionfi al Tempio eterno
 De l' Immortalità . Le ostili Insegne ,
 Ecco tremare , ecco fuggir . Distrutte
 Le torri eccelse , e le superbe mura ,
 Già s' aprono in rovine
 Su gli occhi suoi : Ed ogni suo nemico ,
 Si teme già ; già si compiange oppresso
 Ne la sua Reggia , e nel suo Trono istesso .

Ha seco fra l' armi
 L' amica Vittoria ;
 La Gloria-seguace
 Lo serve con me .
 E al nobile ardore
 Di tanto valore,
 Teatro capace
 Il Mondo non è .

A. Dunque decidi : altro più lungo esame
 E' inutile , o Signor .

P. Già basta , o Padre .
 Già il merito sovrasta
 A quel premio sublime ,
 Che si chiede da Noi .

M. Ah sì : risolvi :
 Noi lo vogliamo ; Il Ciel l' aspetta ; affai
 A dubitar ti trattiene .

G. Affrena

L'intolleranza tua. Quel grand' evento
Che i limiti sconvolge ,
E del Mondo, e de' Re ricerca , o Figlio,
Da la saviezza mia maggior consiglio .

M. Sì; ma la vasta impresa

Sarà un facile impegno

A' nostri Invitti EROI .

P. Men grave ancora:

Farsi potrà con l'opra mia .

A. Più degni

Gli renderò di tanto onor .

G. Ma questo

Mi giova udir . Fra brieve spazio, o Numi

Ad ascoltarvi, Io tornerò .

M. Vedrai ,

Che a quel grado supremo in pochi istanti

Si apriranno la strada

A.)
P. a 2.) Con la nostra virtù .

M. Con la mia spada.

Del glorioso GIGLIO

Lo scudo mio guerriero

Custodirà l'onor .

P. Provvido il mio consiglio ,

A. Geloso il mio pensiero

P.) Al suo splendor primiero

A. a 2.) Accrescerà splendor .

M. Avrà così felice,
D'ogni altro fior l'impero .

a 3.) L'avrà del Mondo intero
Il fortunato FIOR .

M.) E il suo seno al Ciel sereno

P. a 2.) Più sublime inalzerà .

) Ed a l'ombra degli allori

a 3.) Nuovi rami, e nuovi fiori

) Coronati produrrà .





PARTE SECONDA

Giove , Marte , Pallade , ed Astrea.

P.



I' questa impresa , o pa-
 (dre , a' nostri EROI
 Facil sarà col mio favo-
 (re . Io stessa
 V' adoprerò le cure
 (mie . Sapranno
 Dispor così , così fermar

La grandezza futura . Avran con loro (sicura
 Le mie per tanto acquisto
 Necessarie virtù . Quella , che saggia

Per gl' impegni guerrieri
Tutto fa prevenir., Che ne prepara
„ I principj, i disegni
„ D' un' evento miglior. Quella, che scopre
„ Le massime, i misteri
„ Degl' Imperi, e de' Re., Quella, che ac-
Che vegliante sostiene (corta,
La bilancia de' Regni; e quella ancora,
Che con provvida cura
La forza altrui, la propria sua misura.
In tal guisa potranno
Nel momento opportuno
L' armi impiegare, e profittar prudenti
De la sorte felice; e con la scorta
De' miei saggi consigli,
Non dovranno incontrar tanti perigli.
D' ogni procella oscura
Io scemerò l' orror :
Dissiperò il furor
D' ogni congiura .
Base da me sicura
La lor grandezza avrà;
E tutta abbraccerà
L' Età futura .
M. Ma i perigli, e i cimenti;
Il valor, la costanza
Degl'

De gl'invitti **BORBONI**
 Vincer saprà; Son già per essi, o padre,
 Inutili ripari
 Le chiuse mura, i Monti, i Fiumi. In questa
 Vasta scena di guerra,
 Veder potrai di quanto sian capaci,
 I Magnanimi **EROI**. Ecco su l'orme
 Del Punico Guerriero, il valoroso
 Ibero **PRENCE**, a le sue squadre aperse
 Sovra l'Alpi scoscese
 L'inusato cammino. „ Io lo condussi
 „Quelle balze nevose
 „Orride a formontar. Meco distrusse
 „Le Rocche sovrapposte
 „A' tremendi dirupi. „ E adesso poi,
 A le sponde del Po, seco guidando
 La Fortuna seguace, e la Vittoria,
 S'incamina agli acquisti, ed a la gloria
 „E quell'altro felice,
 „Gallico **RE**, le numerose insegne
 „Sul Danubio stupito
 „A riportar già si prepara. Al peso
 „Di quell'armi temute,
 „Già vacillan disciolte
 „Le nemiche congiure; e ancor di nuovo
 „Del suo favor l'autorità suprema

„Dispone omai de l'Imperial Diadema.

„V'è chi minaccia ancora,

„V'è chi contrasta armato;

„Ma già prevede il Fato,

„Che gli sovrasta un dì.

„E sol s'affanna intanto,

„Che ne paventa, e trema,

„La sua caduta estrema

„A ritardar così.

A. Ed io quanto promisi

Costante adempirò. D'ogni mio dono

Arricchirà questi Monarchi illustri,

Pròdiga la mia man., Per me le Leggi,

„Con prudente ragione.

„Seguiteranno a moderar. Quel freno

„Ugualmente severo

„Con la Plebe, e co' Grandi

„Sapranno mantener; nè al giusto Impero

„Basteranno a sottrarsi

„La potenza, o il favor; ma in essi avranno

„I sudditi felici

„L'esempio d'ubbidir. Le Leggi istesse,

„Saranno i primi ad osservar; nè mai

„Trasportati, sospinti

„A l'orgoglio, e a' piaceri in abbandono.

„Vorràn goder la libertà del Trono.

Così

Così più degni ancora
 Gli renderò di tanto onor. Potranno,
 Giove così, come altri Numi, in terra
 Le tue parti adempir. Dovranno allora
 Amare in essi, e venerar contenti
 I Popoli, e le Squadre,
 Il Re, l'Eroe, il Cittadino, e 'l Padre.
 In quei Regni avventurosi
 L'innocenza abbandonata,
 A la colpa fortunata,
 Umiliarfi non dovrà.
 Nè del vizio trionfante,
 Fra le pompe, e fra' tesori,
 La Virtù, priva d'onori,
 Sventurata arrossirà.

G. Non più dicesti assai. A tante glorie
 De la STIRPE immortal questa d'ogni altra
 Sublime più, dunque s'aggiunga. I voti
 Le sorti de' Mortali a' vostri EROI,
 Io già risolvo abandonar. Respiri,
 Suddita a un solo Impero,
 Da le risse de' Regi
 Una volta la Terra. Il grave impegno,
 Vi rimane a compir. Ministro un Nume,
 Io sceglierò, che una sì vasta impresa
 Meglio eseguir, meglio ordinar prometta.

M. Pa-

M. Padre è mia questa Gloria.

Imeneo, e detti.

Im. **A** Me s'aspetta.

M. Come! perchè? Chi mai
Tanto audace ti rende?

Im. Il gran disegno,
Ch' Io già formai. Che solo,
Il volere di Giove
Potrà meglio adempir.

M. Vano è l'orgoglio;
E in questa immensa idea
Nulla da te si può sperar.

Im. T'inganna

Quel fasto tuo, quel tuo disprezzo. Io sono
Più d'ogni altro capace
Il decreto a compir. D'unir si tratta
Tutti i Diademi, e farne, o Marte un dono
Agl' Invitti BORBONI. E questo appunto
E' il più grande è il maggiore
De' vanti miei. Di quanti Scettri, e quanti
Non dispose finora
L'arbitrio mio? „ Si taccia
„Di que' tanti, che ottenne
„Altri da me. Ti parlerò de' Regni,
„Che a questa istessa gloriosa STIRPE,
Io

„lo dispensai.,, Siede nel Soglio ancora,
 Quel magnanimo Re, che 'l vasto Impero
 In due Mondi governa, Ei, sù quel Trono,
 Per me, per opra mia

I diritti acquistò. Tanto gli diede.
 Con un facile evento in un'istante
 Prodigo il mio favor, quanto nel giro
 Di lunga Età con roversciar d'aspetto.
 Tutta l'umana scena,

Il tuo valor potea donargli appena.

Parte ognor del vasto Impero,
 Nel suo giro il Sole aggiorna:
 Se in Oriente a Noi ritorna,
 Se a l'incognito Emisfero,
 Va la luce a riportar.

Tanti Regni abbraccia poi
 La grandezza di quel Trono;
 Che un tal'altro immenso dono
 Basterebbe a' nostri Eroi
 Tutto il Mondo ad occupar.

M. E quest'ardua vicenda

Vuoi terminar per questa via?

Im. Ne scelsi

Altra miglior.

G. Dunque si ascolti.

Im. Omai

Tanto, o Padre si avanza
 Di poter, di grandezza
 La REAL STIRPE; e tanto omai le diede
 Benigno il tuo favor; che se congiunta
 Con più saldi legami unir concorde
 L'armi vorrà per le sue glorie, invano
 Gli acquisti suoi con gli ostinati impegni
 Contrasterà la gelosia de' Regni.

P. Ma questo appunto, Io co' consigli miei
 Mi vanto d'ottenere.

Im. No: la tua cura
 E' inutile tal volta. Io solo, o Numi,
 Al merito sublime
 Di stringere quei nodi,
 Posso aspirar. Quel vanto è mio. Mirate
 Ne la Gallica Reggia (te
 Quel Giovanetto Eroe, che tutta ha in fron-
 L'indole maestosa
 Del GENITOR, „che imita
 „Nel fior degli anni i luminosi esempj
 „Degli Avi suoi,„ Poi rivolgete il ciglio
 A la Real TERESA,
 Che del MONARCA Ibero
 E' il tenero pensier. „Che ne' suoi lumi,
 „Mostra un raggio brillante
 Di celeste beltà; „ che adorna in volto

Di

Di grazia, e di bellezza, in ogni core,
 Inspira insieme, e riverenza, e amore.

Questi, Io prescelsi

M. Ah, più lung'ora, o Padre,
 Non ragioni costui. L'eccello onore
 Di regular l'impresa,

Concedi a me senza maggior contesa.

„A me, che nel governo

„De le forti de' Regi ognor chiamasti,

Ministro a' tuoi voleri,

„A rovesciare, o a stabilir gl'Imperi.

A me, che in ogn'impegno

„Che ne l'vopo maggior di questi EROI,

Educati, cresciuti

Nel mio genio guerrier, nel mio costume;

Sono il compagno, il condottiero, e'l Nume.

„Onusta d'allori

La Stirpe immortale;

De' candidi fiori

„Con l'ombra reale;

Già tutta la Terra

„Adombra per me.

„Opprime i Potenti

Gelosi, ed Altieri:

„Protegge le Genti;

„Dispensa gl'Imperi;

Le forti governa
De' Regni, e de' Re.

G. Ma trattieni una volta
Que' focosi trasporti. Udir mi piace
Tutti i disegni suoi .

Im. Questi Io prescelsi
A rinovar que' nodi, onde congiunti
Sono i Monarchi illustri
De la Stirpe Real. „Ne' lacci miei
„Gli voglio unir. Così più stretti ancora
„Io renderò con l'Imeneo felice
„I vincoli del Sangue
„Fra questi eccelsi EROI, „. Avranno allora
Tutti un solo voler. „Sempre indivisi
„A' trionfi, a le glorie
„S' apriranno il sentier „, Saran comuni
L'armi, e i tesor. Vedrà Nettunno al vento,
Le lor diverse insegne
Su le navi guerriere
Miste ondeggiar. Combatteranno insieme
„Ne le Italiche imprese
Le loro Squadre vincitrici. E quanto
Circonda il mar, quanto rischierà il Sole
Sarà un facile acquisto
A quella forza, a quell'impegno unito;
E di Giove il voler sarà compito.

G. E' ver

G. E' ver questa vicenda
 Meglio d'ogni altro, o Numi,
 Può compire Imeneo . „Seguir mi giova
 „Dunque i consigli suoi. Nel suo disegno
 „Più agevole il camino al destinato
 „Memorabile evento, lo già preveggo;
 „E il gran decreto a terminar l'eleggo.

A' nostri Regnanti

La nuova catena,

Prepara una scena

Di luce miglior.

Già veggio sicuro,

E aperto il camino

De l'alto destino

Al sommo splendor.

M. Sì le mie parti, o Padre,

Un'altro usurpi. Il Genio tuo seconda

Non il dover. L'insulto,

Io soffrirò; ma solo

Vi s'impieghi costui. Ch'io per vendetta

Del mio merito offeso,

De l'ingiusto rifiuto

Gli niegherò del mio valor l'ajuto

Im. Ma se a me lo ricusi

Al Giovanetto EROE

Niegarlo non potrai. „Ei già risente

C

Gl'im-

„Gl'impeti generosi
 „Che s'inspiran da te: Già non sospira,
 „Che l'onor che si ottiene
 „Su l'orme tue; e lo trattiene appena
 „Ne l'ozio de la Reggia, ove lo vuole
 „Il geloso del Regno, e cauto amore
 „Co' paterni consigli il Genitore.
 „E tu, che l'educasti
 „A tuo piacer, che tanto
 „;Pompa ne fai con tutti i Numi; adesso
 A' pretesi diritti
 Cedere non vorrai, perche s'adempia
 L'union fortunata? „ond'Egli il nodo
 „Stringer dovrà,; perchè così s'affretti .
 La grandezza sublime
 Di lui, de la sua stirpe? ah! non lo credo,
 Non lo devo temer: Quel primo onore
 Se a me Giove concede, a te si aspetta
 Il miglior de l'impresa. E tu, che ognora
 Ne' vanti de la Fama
 Hai la parte maggior, che ogni altro oscuri
 Con lo splendor de l'opre tue, del mondo
 Ne l'eterna memoria,
 Ugual con me sempre ne avrai la gloria
 Te, vanteran le istorie
 Autor del grande evento:

Farà

Farà le tue vittorie
Con cento trombe, e cento
La Fama rifuonar,
Dirà, che è mio l'onore
De la sublime idea;
Dirà, che il tuo valore
Solo però potea
Ne l'opra trionfar.

M. Ah ! son vinto; Ti cedo.

A le tue Leggi ubbidirò. Disponi
Di me, del braccio mio, per la Fortuna
De la Stirpe immortal; per i contenti
Del mio Giovane EROE; nulla ricuso;
Tutto farò. Non si ritardi intanto
Con più lunga contesa
Il destinato illustre evento.

P. A l'opra
Io, già son pronta.

A. Impaziente omai
Vorrei vederne il gran principio.

M. Avranno
I desiderj tuoi
Poco ancora a soffrir. Vicino è il giorno,
Che di Giove il Decreto.

Stabilirà . Prepari

AI GALLICO MONARCA

Nuova immortal corona
 La Gloria trionfal, Da lui sconfitte
 Le adunate da tanti
 Popoli congiurati armate schiere
 Dissipate vedrai; vedrai le spoglie
 Sollevate in Trofei
 Portarsi avanti al Vincitor; le Turbe
 Avanzate a le morti
 Quella pompa guerriera
 Seguitar prigioniere al lieto suono
 Degli applausi felici
 De le Squadre festose, e vincitrici,
 E 'l mio Principe istesso
 La parte avrà di tanto onor; che acceso
 Da focosi trasporti
 Di nobile virtù, saprà lasciando
 E 'l piacere, e gli amori
 Correr tra l'armi a ricercar gli allori.
 G. Eh ben; s'affretti omai
 Del memorabil nodo
 Il momento fatal. Vada Imeneo
 E i fortunati Amanti unisca, e annodi
 Con le catene sue, Co' suoi contenti
 Renda sempre giocondo
 Il Talamo Reale, e lo fecondi
 Di bella PROLE; E sia TERESA, il pegno
 Dell'

De l'Union bramata
Di sì gran Re, di tanti Regni. Il nuovo
Ordine de la Terra,
Poi si cominci a preparar. V'impegni
Ognun di voi il suo favore. A l'opra
Avrete, o Numi, altro Compagno. Io stesso.
A inalar questi EROI,
Le cure mie voglio impiegar con Voi.

C O R O .

P. Sì bel nodo, e sì giocondo,
Imeneo, non strinse ancor;

M. Che prepari a tutto mondo
Tanta gloria, e tanto onor.

C O R O .

Sì bel nodo, e sì giocondo.
Imeneo non strinse ancor.

I. Giunse omai FELICI AMANTI,
Il momento fortunato;

P. Ecco il laccio sospirato,
Che incatena il vostro cor.

C O R O .

Che prepara a tutto Mondo
Tanta gloria, e tanto onor.

I. Sia

I. Sia fecondo il vostro amore,
Ed ognun de' Regj Figli
I. A la MADRE rassomigli,
P.^a 2. Rassomigli al GENITOR.

T U T T I.

A la MADRE rassomigli,
Rassomigli al GENITOR.

I L F I N E.



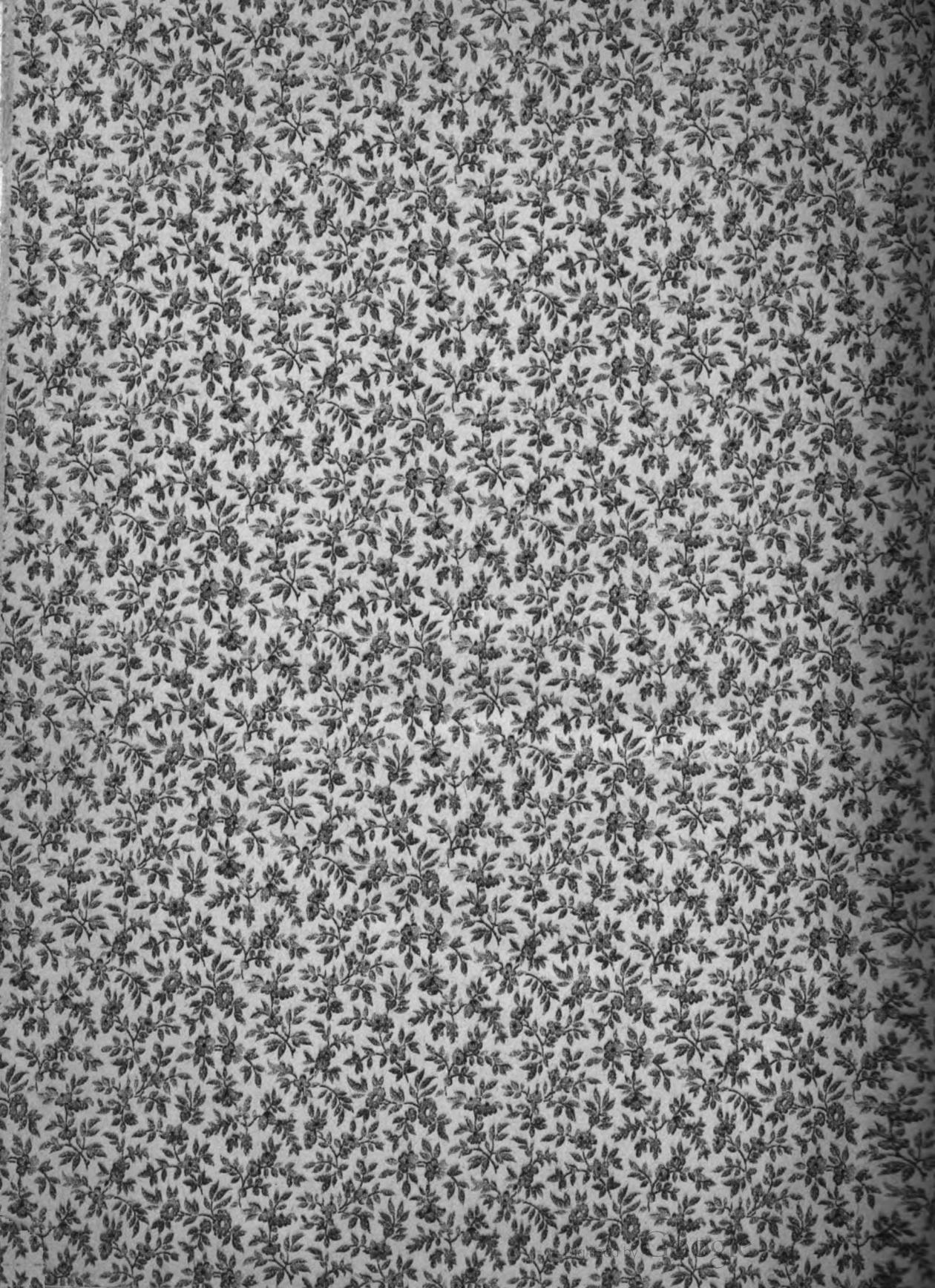
*Di Ranieri Calzabigi
Fra gli Arcadi Liburno Drepanio Accademico Etrusco.*

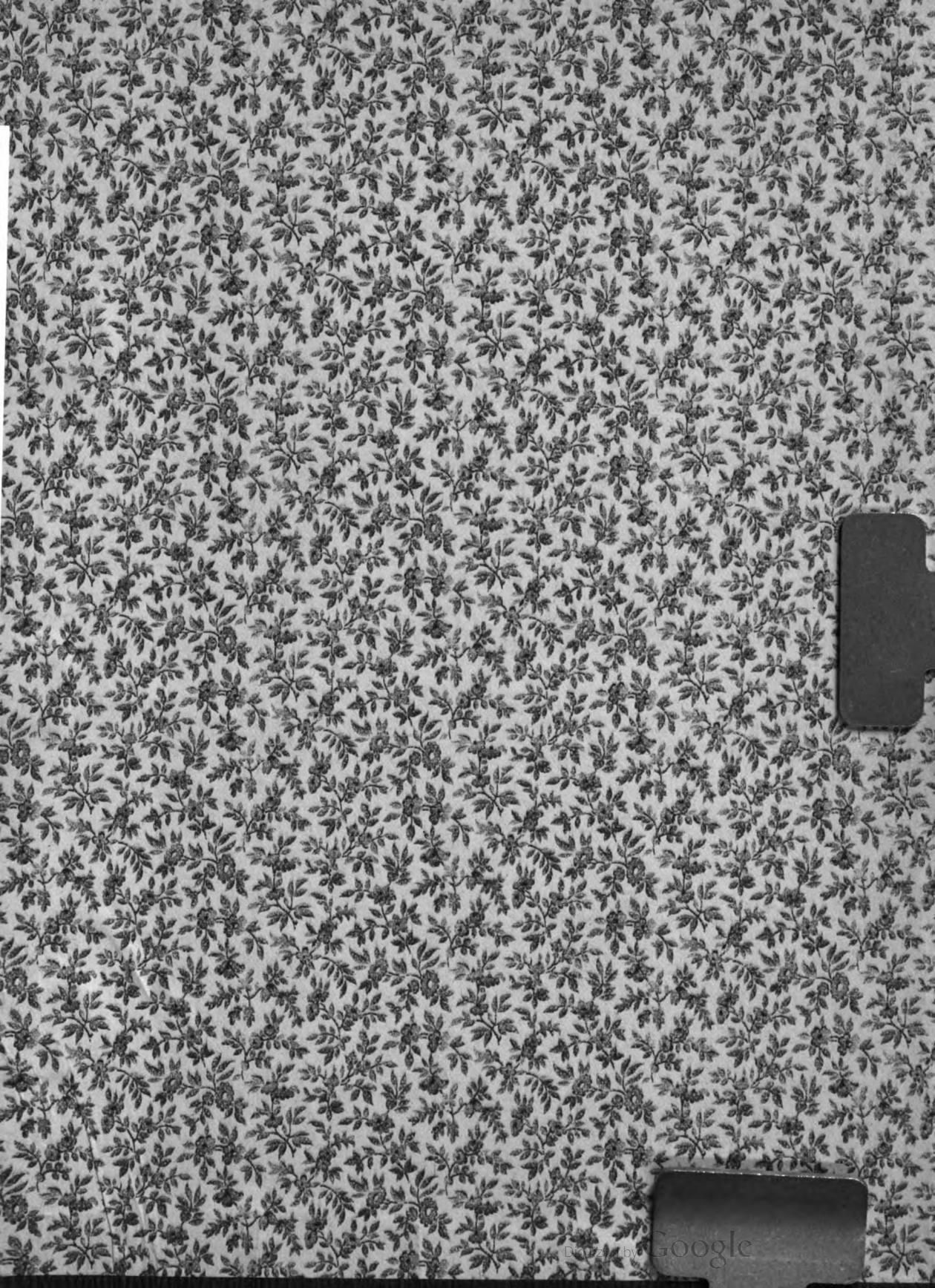
Per la frettezza del tempo non essendo
 corretti al luogo loro alcuni errori cori
 nell'Ode se ne dà quì la correzione.

Pag. 3.	verso 7.	Sgombrano	leggi	Sgombrarono .
	v. 9.	rapidi		ripidi
	v. 11.	al		il
	v. 12.	annoffi		annofi
P. 4.	v. 6.	Dividere		Divideva
	v. 14.	Si		Li
P. 6.		Finito il verso 24. comincia l'altra stanza .		
P. 7.	v. 13.	Se		Le
P. 8.	v. 11.	foroce		feroce
	v. 15.	grando		grado
P. 10.	v. 2.	E se oltre		E se pur

REGISTRATO

08657





BIB